

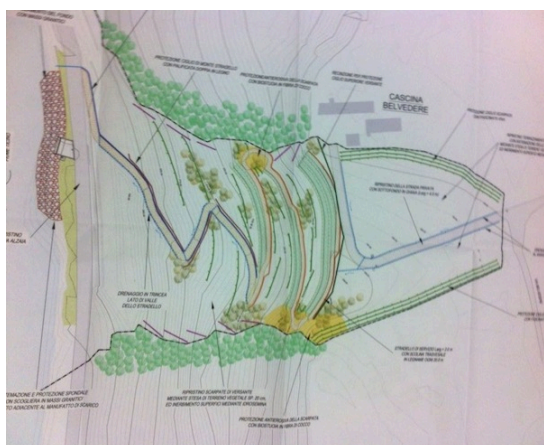
Frana di Somma, due anni e nessuna soluzione

Pubblicato: Venerdì 31 Ottobre 2014



Nella notte del **1 maggio 2012**, sotto piogge torrenziali, **duemila metri cubi di terreno si staccavano dalla collina del Belvedere** precipitando nella valle del Ticino: era **l'inizio della frana di Somma Lombardo, destinata ad ampliarsi nel giro di poche settimane**. A distanza di due anni e mezzo esatti, la frana è stata regolarizzata, è stata **riaperta la strada lungo il fiume, ma il progetto di recupero complessivo deve ancora essere definito** e rischia di finire vittima (anche) delle incertezze sul fronte giudiziario: il 7 ottobre scorso Comune, Parco del Ticino, Consorzio Est Ticino Villoresi si sono ritrovati per fare il punto, ma il risultato è stata una fumata nera, un **rinvio del progetto** per il mancato accordo sulle risorse necessarie. **L'intervento presentato costa 4 milioni di euro**, ma non convince il Comune, che dice ora di non essere in grado di garantire risorse.

La FOTO-STORIA della frana di Somma



Il progetto è affidato al Consorzio Est Ticino Villoresi e prevede una **spesa complessiva di € 4milioni di euro, di cui 2,7 per lavori, per ricostruire un profilo a gradoni**, mettere in sicurezza l'area e consentire anche un recupero visivo della collina che affaccia sul "canalone", una delle zone più affascinanti del corso del Ticino (sotto, [la foto satellitare di Google, clicca qui per vedere com'era prima](#)). La quota del terreno verrebbe riportata a 250 metri, 5 in meno della quota originaria. La soluzione non piace del tutto ai proprietari dei terreni, ma in conferenza dei servizi è stato però **soprattutto il Comune di Somma a fermare tutto, o meglio – dicono gli assessori – a rinviarlo**: «Hanno presentato una soluzione che presenta alcune criticità» dice l'assessore al

territorio **Alberto Bilardo**. «In particolare l'attuale condotta fatta da ATO dovrebbe essere demolita»: 135 metri di condotta realizzata nella fase d'emergenza ma che «ricostruita per essere definitiva». Più in generale, però, **la delibera del Comune contesta anche i costi di realizzazione**, considerati troppo elevati: la Regione metterebbe 2,6 milioni, Provincia e Parco del Ticino 262mila euro, ma gli **altri 800mila vengono dal Comune**. Che oggi non ha messo l'importo a bilancio, neppure tra le opere triennali.



«Dobbiamo spendere quattro milioni di euro nel momento in cui non si sa chi è responsabile» ricorda anche il collega di giunta **Alberto Barcaro**, assessore ai lavori pubblici. «Regione Lombardia ha specificato che chi sarà ritenuto colpevole dovrà pagare il danno fatto: noi come amministratori andiamo più che cauti». E qui si apre l'altro capitolo: **il processo è in alto mare e rischia persino di ripartire da capo**, dopo l'addio del giudice Chionna, indagato dalla Procura di Brescia, e la sua sostituzione con un altro magistrato. **Tra società Amsc che gestiva il depuratore, gli amministratori presenti e passati della stessa Amsc, sindaci presenti e passati, non si chi (e se) dovrà pagare di tasca propria**. E Somma è nella situazione più anomala: con il sindaco a processo e un ente che si costituisce parte civile.

LEGGI ANCHE: il processo per la frana rischia l'azzeramento



L'assessore Bilardo traccia così la linea del Comune di Somma: **«Minimizzare il costo, facciamo meno ma facciamolo subito**. Una soluzione minima per mettere in sicurezza secondo me va fatta entro fine anno, perché non faccia danni a cose o persone». Ci sono rischi? «Va appurato, è tutto oggetto di perizia». La frana ha inghiottito una villa, quella della famiglia Rovelli, e ancora oggi c'è chi non può usare la sua casa, accessibile sì, ma non direttamente (la casa della famiglia De Santi, **un tempo affittata da Patricia Puetgens**). A distanza di due anni e mezzo, **la vegetazione infestante sta invadendo la lunare distesa di ghiaia e sassi** (nella foto, oggi) che ha ferito la valle del Ticino.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

